

Somma Vesuviana 30 aprile 2003
Veglia per il Lavoro
Chiesa Santa Maria Del Pozzo

È significativo e importante che quest'iniziativa della diocesi di Nola, (da qualche tempo appuntamento itinerante) quest'anno si tenga a Somma, in questa comunità parrocchiale.

Prima di dare contenuto alle parole appena espresse vale la pena fare un breve cenno sul Lavoro e sulla centralità che esso ha assunto nella società in cui noi viviamo e soprattutto, come si è trasformato nel corso degli ultimi secoli.

Senza andare troppo lontano, tutti ricordiamo il tempo in cui i lavori (e non solo quelli manuali) erano fatti dagli schiavi. Così come ricordiamo le lotte e le conquiste che ci sono volute per liberare le persone da quest'orribile condizione, riconoscendo questo come elemento di civiltà e di progresso al punto tale che Nazioni come la nostra hanno inserito il lavoro, la sua centralità e le norme che lo regolano nelle leggi costituzionali del Paese. Inoltre proprio per dare valore all'idea moderna del lavoro come elemento di liberazione e di libertà, in Italia e in gran parte del mondo il primo maggio si celebra la "Festa del Lavoro".

A questo punto se ci fermiamo, ci viene da dire: "Tutto bello, tutto tranquillo, tutto risolto". **Ma non è così!**

Non lo è, perché in vaste zone del pianeta la schiavitù non è stata ancora bandita. Basti pensare ai lavori fatti fare a bambini, addirittura incatenati, costretti a tessere tappeti o a cucire palloni per note multinazionali occidentali o se pensiamo a certi tipi di coltivazioni, o di estrazioni di vari minerali tra i quali il "colton" (un minerale fondamentale per la costruzione dei nostri telefonini) in africa centrale (e non solo) dove la pratica della schiavitù coinvolge anche in questo caso soprattutto bambini. Ma non è così nemmeno nei paesi più progrediti e mi piace evidenziarlo con un esempio di cronaca attuale.

Tutti abbiamo in questi giorni ascoltato con ansia le cronache di guerra, oltre agli orrori e alle tragedie di questa vicenda, le cronache ci hanno raccontato di soldati americani, morti, catturati o liberati e di loro ci hanno raccontato che tanti si sono arruolati per pagarsi gli studi o per mantenere economicamente le proprie famiglie. Quindi **la guerra come occasione di lavoro!** Ma ce ne rendiamo conto? Uccidere o essere uccisi non per un ideale, una giusta causa. Ma solo perché al momento era l'unico lavoro possibile!

Questa può essere intesa come una moderna e sottile forma di schiavitù?

All'inizio giudicavo importante e significativo che l'iniziativa di stasera fosse celebrata a Somma, tale giudizio è dettato dal fatto che a parer mio in questa cittadina sono evidenti le contraddizioni e i limiti, legati al mondo del lavoro. Così come sono evidenti i risultati positivi quando si è prodotto uno sforzo collettivo, per mantenere e rilanciare attività produttive che altri volevano alienare.

È vero o non è vero che i nostri figli i nostri giovani sono costretti ad emigrare per trovare un lavoro dignitoso, ed è vero o non è vero che noi ospitiamo una varietà di

immigrati che da noi trovano lavoro e dignità che nei loro paesi di provenienza non è dovuta. Perché tutto questo? a chi giova? chi se ne avvantaggia?

È vero o è frutto di immaginazione che la pratica delle buste paghe false firmate e non percepite dai lavoratori è nel nostro territorio una pratica di massa se non addirittura l'unica? E influisce questo sul fenomeno prima citato?

Quali sono e quante persone occupano le attività di maggior rilievo della nostra comunità?

Se a questa domanda ci impegniamo a dare risposta corriamo il rischio di scoprire che i settori di maggiore rilievo sono tutti quelli legati all'alimentazione e scopriamo che nello stesso settore l'occupazione è limitata a poche decine di persone se non addirittura a poche unità. Se questo è vero c'entra il lavoro nero? C'entra l'uso e l'abuso dei nuovi e vecchi strumenti di caporalato legali e non? E quali sono le strade per incrociare questi "lavori" le trovi via internet o via conoscenza e nuove camorre?

Ma la cosa più grave è che se tu giovane, o padre, o madre di famiglia ti ribelli a questo sistema, sei uno sfaticato, ed ancor più peggio se denunci il tuo datore di lavoro, diventi tu il delinquente, e non l'impresa che ha violato le leggi e stai certo che sarai punito perché anche a quelle condizioni non troverai lavoro, tutto ciò è estraneo a nuove e striscianti forme di schiavitù.

Tutto da buttare tutto da rifare? no!

Sicuramente da riportare a modelli più consoni a una realtà che sta in Europa e non nel terzo mondo e di esempi positivi da imitare a Somma se non altro c'è la ex FAG Un esempio di realtà produttiva sicuramente dentro la legalità e rispettosa delle norme contrattuali.

Certo è stata attraversata da una crisi mortale anni fa, ma i lavoratori hanno saputo (coinvolgendo tutta la cittadinanza le istituzioni anche quelle religiose) difendere e rilanciare fino ad ottenere il risultato che è sotto gli occhi di tutti, e cioè la conservazione di un sito industriale in espansione con possibilità di nuovi posti di lavoro.

Se tutto ciò è stato possibile è perché tutti hanno capito l'importanza anche culturale che aveva quel presidio e che non riguardava solo i lavoratori e le loro famiglie

Quindi la dimostrazione concreta che si può cambiare, che possiamo dare un futuro migliore ai nostri figli, che se ci crediamo ce la facciamo, e difficile? Certo, faticoso? Certo. Ma è possibile si può fare.

Pasquale Moriseo